5 ore e 40 minuti al giorno Così gli anziani davanti alla tv

Sono gli anziani la categoria più fedele alla televisione con 5 ore e 40 minuti al giorno di consumo medio contro le tre ore degli adolescenti. Il dato è emerso da una ricerca della Rai e dell'associazione «50 e più», nella quale viene tracciato l'identikit della terza età in relazione con i mezzi radiotelevisivi. Secondo la ricerca, condotta su un campione composto da 1.200 persone divise in quattro classi di età tra i 55 e i 74 anni, esistono tre categorie di consumatori di prodotti radiotelevisivi. I primi sono i «destrutturati» (31%), fuori dagli schemi, inseguono il progresso, sono informati, conoscono e usano le nuove tecnologie, in larga parte uomini, di condizione sociale medio-alta e di età tra i 55 e i 59 anni. I «noncuranti» (9%) sono invece il gruppo più ristretto, in genere ex dirigenti e professionisti, con redditi elevati, poco interessati alle trasmissioni culturali o di informazione: hanno un'età compresa tra i 55 e i 64 anni e abitano, prevalentemente, nelle regioni del nord-est, nel sud e nelle isole. Infine gli «strutturati» (60%) sono il gruppo più ampio, che ama stare in casa, spendono poco e sono poco interessati all'informazione, hanno un'età superiore ai 65 anni e sono distribuiti un po' ovunque nel paese. Un dato accomuna però tutti: radio e televisione vengono ascoltate prevalentemente per l'informazione. Quanto alla pubblicità, gli anziani prestano grande attenzione agli spot programmati da radio e televisione ma dall'indagine emerge che percepiscono da parte del mondo pubblicitario un disinteresse nei loro confronti.

MUSICA. Successo a Roma per Franco Battiato e il gruppo portoghese dei Madredeus

Incontro al futuro con un ombrello

Il cantautore Franco Battiato — Cioni & C

Grande successo di Franco Battiato nel piccolo Oratorio del Caravita. Qui, dopo un'apparizione al teatro Parioli e l'esibizione in piazza San Giovanni per la festa del 1° maggio, Battiato ha eseguito i brani del suo ultimo cd, *L'ombrello e la macchina da cucire* (testi di Manlio Sgalambro), che sembra delineare una svolta nelle canzoni, ancor più calate nelle ansie esistenziali e culturali del nostro tempo. Applaudito anche il gruppo portoghese dei Madredeus.

ERASMO VALENTE

■ ROMA. Avevamo tre momenti importanti nella vicenda musicale di Franco Battiato: *Gilgamesh* al Teatro dell'Opera (1992), *Messa arcaica* a L'Aquila (1993) e *Il Cavaliere dell'intelletto* a Palermo, Jesi e Cosenza l'anno scorso per l'ottavo centenario della nascita di Federico II. Tre composizioni per così dire «monumentali» nelle quali Battiato si riservava piccoli e preziosi interventi accucciato sotto il podio (*Messa arcaica*) o proprio «sperso» tra coro e orchestra (*Cavaliere dell'intelletto*). Quest'ultima opera si avvaleva di un libretto (notevolissimo) approntato da Manlio Sgalambro scrittore e pensatore siciliano (Lentini 1924).

L'incontro di Battiato con Sgalambro si è dimostrato decisivo per una svolta nel fare musica. In Battiato attraverso la parola pensiero si ha una nuova illuminazione del suono che vuole essere e vuol dare qualcosa di più. Ce ne accorgiamo nella quarta «cosa» importante che Battiato ha ora aggiunto alla sua produzione: *L'ombrello e la macchina da cucire*. Nove canzoni su testi di Manlio Sgalambro. Ne aveva dato notizia nei giorni scorsi in una conferenza al Teatro Parioli. Ne ha dato poi addirittura spettacolo alla grande nella festa del Primo Maggio qui in piazza San Giovanni ma ha delineato la sua nuova situazione artistica l'altra sera nell'Oratorio del Caravita (il concerto è stato trasmesso in diretta da Radiodue).

Dalla «a» alla «z» e cioè dal primo all'ultimo dei nove brani ora raccolti in cd dalla Emi eseguiti da Battiato dopo la felice esibizione del gruppo portoghese dei Madredeus. Nove brani come a riconfermare nel numero nove il rapprendersi e il dischiudersi di tutto un mondo attraverso nuove riflessioni e «provocazioni».

Si tratta – dicono i fans di Battiato – di canzoni «difficili» ma accennate prima al Parioli e sottolineate a San Giovanni: queste canzoni «difficili» hanno trovato la loro strada comunicativa cantate adesso più quietamente nel guscio del Caravita. A Battiato piace l'accucciarsi in una meditazione e agli appassionati piace stare intorno a Battiato il più vicino possibile. Accade così che le «difficili» ultime canzoni incuriosiscano anche più delle prime. Ed è stato straordinario vedere come Battiato sia riuscito con l'immediatezza della sua voce a suscitare con nuovi interessi turbamenti e inquietudini già dalla prima canzone che poi dà il titolo alla suite dei nove brani: *L'ombrello e la macchina da cucire*. L'imprevedibile immagine viene dalla visione di un paesaggio montuoso – un ombrello chiuso – che scende a picco da un lato come il blocco di una macchina da cucire che si pieghi a gomito sul suo puntale. In un «paesaggio» come questo si agitano pensieri, coscienze e timori anche della fine del mondo.

The end of the world? Il mondo non finisce ed è semmai l'uomo che vorrebbe farla finita ma Sgalambro e Battiato gli cantano «va bene hai ragione vivere è un offesa ma per ora rimanda rinvialo» il suicidio. «Questa parvenza di vita non lo merita». «Beh non sono cose tanto per cantare». Battiato avvolge in un forte alone musicale lo scavo nella riflessione sul mondo sul passato (Gesualdo da Venosa che uccide la sposa e mette lì nel madrigale una nota dolce come una rosa) e sul presente anche quello di un vecchio cameriere che ha i piedi che gli dolgono la moglie pazza e le delusioni della vita. Ed ha qui una sua luce di richiamo ad un *Adagio* Haydn.

L'abbraccio al mondo di oggi non esclude l'abbraccio alla storia. Battiato ha cantato fuori programma tanti altri brani ed anche un divertente *Fried* di Beethoven e un languido *Plaisir d'amour*. Tutto serve ad andare in modo diverso incontro al futuro. Abbiamo già un ombrello e una macchina da cucire che propiziano il cammino.

Una stagione di musica al Lingotto

Quest'anno il Lingotto torinese ospiterà una vera e propria stagione di musica dopo quella «indotta» del '94. Tra gli artisti in cartellone: La NHK Symphony Orchestra di Tokyo, la Chamber Orchestra of Europe, la nuova Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, la English Chamber Orchestra e i Berliner con Abbado. Dal 20 maggio saranno messi in vendita biglietti e abbonamenti.

Campanella invitato a Pechino

Il pianista Michele Campanella sarà ospite del conservatorio centrale di Pechino dove terrà una masterclass dal 12 al 20 maggio. Durante la sua permanenza si esibirà in un recital insieme all'orchestra del conservatorio. Raramente l'istituzione cinese ospita artisti occidentali: per gli italiani prima di Campanella, solo Pavarotti era stato contattato nel 1986.

Incidente per il figlio di McCartney

James, lo spericolato figlio dell'ex «Beatle» Paul McCartney ne ha combinata un'altra: scorrazzando per la campagna del Sussex su una Land Rover il pestifero diciassettenne ha capottato. Se l'è cavata con una caviglia rotta.

Doppio concerto per il Festival jazz di Reggio Emilia

Con un doppio concerto si chiude domani il diciassettesimo Festival di Reggio Emilia. Al teatro Valli, ore 21, suoneranno il Jim Hall Group (insieme al chitarrista Scott Colliins al basso e Andy Watson alla batteria) e il trio Jimmy Giuffre (clarinetto), Paul Bley (piano) e Steve Swallow (basso).

MUSICA. La scomparsa del jazzista Danilo Terenzi

Quel trombone che danzava

FILIPPO BIANCHI

Danilo Terenzi

■ ROMA. Danilo Terenzi, trombonista romano fra i più creativi e originali, si è spento ieri mattina dopo una lunga malattia. Alla tristezza per la fine della sua esistenza si somma la malinconia per la fine della sua carriera che davvero non gli ha riservato quanto meritava. Il mondo del jazz spesso non è generoso con i suoi figli ma il mondo della comunicazione è ancor meno generoso con quello del jazz. Così riserva fama e ricchezza a chi magari racconta qualche barzelletta in più. Una di Danilo Terenzi strumentista con un altissima reputazione internazionale non se ne parla neppure. Eppure Danilo era anche un formidabile raccontatore di barzellette. Anche perché il suo carattere non aveva nulla a che fare con l'agiografia del jazzista ombroso e introverso che tanto piace al cinema. Al contrario era un uomo sempre allegro in pace con se stesso, soddisfatto delle difficili scelte fatte nella vita. Danilo, al proprio sicuro talento, aveva creduto sé, poi non ci credeva il resto del mondo, peggio per lui.

E nessuno in Europa aveva mai dubitato delle sue qualità. Così si spiega l'amore qualificato nonché dei suoi impegni internazionali da quello recente con la prestigiosa Vienna Art Orchestra di Mathias Brass Band di Mathias Ruegg a quello ormai storico con il compositore-pianista inglese Mike Westbrook. Più sporadiche ma altrettanto significative le collaborazioni con Steve Lacy, Paul Rutherford, Albert Mangelsdorff. Anche attraverso queste frequentazioni il lustri Danilo Terenzi aveva esteso parecchio l'ambito dei propri interessi, spingendosi a collaborare con compagnie teatrali e lavorare sempre più assiduamente con coreografi e danzatori di Roberta Garrison a Teri Weikel.

Chiunque lo scegliesse come partner sapeva di poter contare su un professionista esemplare tenace nel migliorarsi ma anche con un compagno di viaggio e di avventure impagabile curioso di tutto sempre disponibile. Non a caso tutte le grandi esperienze collettive romane l'avevano visto costantemente in prima fila dagli esordi con la Folk Magica Band e col Grande Elenco Musicisti di Tommaso Vittorini nei primi anni Settanta passando per l'orchestra di Riccardo Fassi fino alla creazione dell'Associazione Voci che aveva contribuito a fondare lo scorso anno. Nato a Roma nel 1956 si era formato con i corsi tenuti da Giorgio Gaslini a Santa Cecilia nel 1972 e successivamente aveva studiato composizione con Boris Porena. Didatta appassionato e sensibile aveva insegnato sia alla Scuola popolare di musica di Testaccio che al Centro jazz St. Louis. A proprio agio in qualsiasi linguaggio musicale aveva collaborato con molti dei migliori jazzisti italiani da Enrico Rava a Gianfranco Schiaffini da Giorgio Gaslini a Antonello Salis da Sandro Satta a Massimo Urbani. Alla sua dolce compagna vanno le più sincere condoglianze. Riposerà in pace come è vissuto.

ROCK. Torna la band inglese. In tournée in Italia

Stone Roses, la lunga estate

ALBA SOLARO

■ ROMA. Un'ora e un quarto di concerto e nessun bis: così si è consumato all'Palaeur di Roma il ritorno degli Stone Roses, soltanto un'ennesima manciata di elettrici pezzi immersi nelle luci arancioni e blu nella pioggia acida della lunghissima dodicesima Square che strozza la chitarra elettrica con la stessa grazia e intensità con cui rovescia i colori nei suoi quadri pollockiani mentre Ian Brown che ha tagliato il suo ciuffone che quelle ore quasi sembrava suggerire per il palco con la maglietta gialla dissimulata alla rovescia, una sveglia e voce decisamente stonata, quasi distorta. Tutto stonato di un'ora nel microfono *comunicando* adolescenziale da popstar che non deve spiegare nulla, non deve fare sforzi, nulla a ragazzini quindicenni che hanno molta scena da fare.

I wanna be adored cantava lui cinque anni fa quando gli Stone Roses erano per tutti la grande promessa, quando avevano importato un po' di sangue nelle vene stoltezze del pop inglese che dopo gli Smiths non aveva più molto da dire. Manchester con le sue rave, gli Happy Mondays e chi più ne ha più ne metta diventava *Madchester* capitale di una nuova scena non solo musicale. La scena acid fatta di rave parties che stessa in quanto tale industriale, nuove coreografie stoniche rubate agli anni Sessanta a Hendrix, ai Rolling Stones, a Cream e a Sly Stone, dolcemente mescolate alle ballate elettriche che le campionature di scene anni Sessanta e Ottanta nelle grandi feste del Paradiso, poi Haçienda, giovanissime valore giovanili con il mondo in propri piedi, nelle sole per un attimo il tempo. Un'estate fa sembrava così bello: gli Stone Roses raggiungevano di colpo quei quattro o cinque anni fa e Spike Island. Un'immensa festa con corto happening di opere. La fine Lapsi così per gli Stone Roses, una metafora in qualche modo fatale del sogno acid di Madchester.

La coiffure che li ha sempre aiutato tutto per quindi ingrandirsi e gonfiarsi indipendentemente dalla testa. Si era affrettata a mettersi sotto contratto per una cifra stratosferica: nuovi dovuto alla rotta cinque anni per raccogliere i frutti. Tanto sono passati prima che Ian Brown e soci recuperassero la fiducia di chi che li aveva imposto di produrre il loro fatidico secondo album *The Second Coming* uscito pochi mesi fa e un bel disco, con episodi notevoli come *Tell Stone, Tell Stone, Tell Stone, Star Walk Shine, Tempt, I am Spread* in cui si sente nuovamente il fatto. Ma il tempo non è stato invano: un'intervista è stata la popstar inglese e la Stone Roses non è immaginabile. Erano il loro sistema molto più sporco e aggressivo che sul fresco e sul nuovo. Anzi proprio in vecchio stile, così come *Fools Gold* o *Made of Stone*. La nuova canzone di una di Suede, Pharcyde, Rolling Stones, Allman Brothers, questi hanno nuovi colori gli Stone Roses e se ne sta di nuovo al margine di nuovi continuano a spendere bene che l'estate non dura per sempre.

In collaborazione con

Con il patrocinio del
Corriere dello Sport

PAGINE GIALLE
cartabianca
GRANA PADANO
QANTAS

PER INFORMAZIONI
TELEFONA SUBITO ALLO
06/3213119 Fax 06/3215079

In occasione del decennale della fondazione **MAREVIVO** l'Associazione Ambientalista a tutela del mare e dei fiumi organizza tra le varie iniziative un grande Torneo di Calcio a Cinque che si svolgerà su tutto il territorio nazionale.
Da maggio a luglio 1995 le squadre partecipanti si scontreranno (su campi da gioco) in tutte le località più importanti d'Italia.
Il Torneo si articolerà in 3 fasi:
SELEZIONI LOCALI
SELEZIONI NORD/CENTRO/SUD
FINALI

Le 8 squadre che accederanno alla fase finale saranno per una settimana ospiti dell'organizzazione del Torneo a Stintino (SS), una delle più belle località della Sardegna.

La squadra vincitrice del **1° TORNEO BEACH SOCCER MAREVIVO** incontrerà la squadra di calcio a cinque di **MAREVIVO** e una rappresentativa di attori e cantanti.
I momenti più importanti del Torneo, la finale e le partite spettacolo verranno riprese da **TELE+2** e trasmesse su tutto il territorio nazionale.

Montepremi
150 MILIONI